L'addestramento sciistico nel nostro esercito

Autor(en): **Nager**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **2 (1929)**

Heft 4

PDF erstellt am: **02.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-238217

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

N. 4 Lugano, Luglio-Agosto 1929

CIRCOLO
DEGLI
UFFICIALI di LUGANO

Rivista bimestrale

Redazione: Magg. ARTURO WEISSENBACH - Capit. MARCO ANTONINI — *Amministrazione:* Capitano BROCCHI FRANCESCO, Lugano - Tel. 3.22 — Conto Chèque postale XIa 53.

ABBONAMENTI: Per un anno: Fr. 3.— nella Svizzera.
Per i soci del Circolo di Lugano l'abbonamento è compreso nella tassa sociale.

L' addestramento sciistico nel nostro esercito.

In diversi articoli, pubblicati nello scorso anno dalla *Gazzetta militare svizzera* si propugnava l'idea di intensificare nel nostro esercito l'addestramento speciale delle truppe di montagna. Le raccomandazioni contenute in questi articoli non rimasero inascoltate: si lavorò in questo senso nelle scuole di reclute e nei corsi di ripetizione ed attualmente vediamo con piacere che in tutto l'esercito si ha maggior comprensione per ciò che riguarda la preparazione alla guerra di montagna. Ma la istruzione in montagna suole limitarsi ai periodi estivi e ciò malgrado si presenti evidente la possibilità di dover sostenere una guerra invernale sulle Alpi che, per circa la metà dell'anno, sono coperte di neve. La guerra mondiale ha dimostrato che per sostenere una guerra invernale occorrono truppe bene abituate ai rigori dell'inverno (vedi Czan, Luther ecc.): nessuno del resto pretenderà che si possano impiegare con successo, in una guerra invernale di montagna, delle truppe addestrate soltanto nella stagione estiva.

Ora, tutta l'istruzione invernale del nostro esercito è, si può dire, lasciata al buon volere dei singoli militi. Ciò è molto strano: il nostro addestramento sciistico fu limitato sinora, quasi unicamente ai corsi volontari per le truppe di fortezza e di montagna. Il male di questi corsi, per sè stessi assai utili, sta appunto nel fatto che essi sono facoltativi.

Altri bisogni dell'esercito hanno pur trovato nelle sfere direttive la loro giusta comprensione ed è perciò appunto più strano che la nostra istruzione militare agli sci abbia trovato sin qui appoggi così scarsi.

Basta veramente per il nostro paese un esercito addestrato solo per la guerra estiva? Si crede da qualcuno sul serio che in montagna

la guerra si possa fare solo durante l'estate? Oppure siamo tutti persuasi che anche durante l'inverno si dovrà essere pronti alla difesa delle nostre montagne? In tal caso non dovremmo più tardare a far in modo che l'istruzione per la guerra invernale non dipenda più dalla buona volontà di coloro che si inscrivono ai corsi.

Ecco una mia proposta: non è nuova, ma mi par necessario ripeterla. Per ogni unità della Brigata di montagna (comprese le armi speciali) deve essere chiamato ad un corso di ripetizione invernale in una compagnia di sciatori, un forte gruppo di soldati scelti, specialmente qualificati, già esperti dello sci (1 uff subalterno, 2 sott'uff. e da 7 a 10 soldati) e inoltre, per ogni battaglione, un comandante di compagnia, alcuni segnalisti, telefonisti e sanitari. Gli ufficiali farebbero egualmente il corso di ripetizione colla loro unità e l'assenza di due sott'ufficiali e di alcuni soldati dalla compagnia non cagionerebbe certo gravi inconvenienti. In compenso, ogni compagnia potrebbe avere entro breve termine un nucleo di sciatori militarmente bene addestrati. L'istruzione dovrebbe concentrarsi specialmente nel servizio di pattuglia di giorno e di notte, in combattimenti di gruppo, in esercitazioni di tiro individuali e per gruppi, nella costruzione di ricoveri nella neve e di bivacchi. Si dovrebbe dedicare la massima attenzione al servizio di soccorso alpino. L'istruzione pratica e teorica dovrebbe essere impartita da ufficiali od ev. da sott'ufficiali molto esperti dell'inverno alpino, senza preconcetti gerarchici.

Non pare che la tenuta di questi corsi si urti a notevoli difficoltà: essa non cagionerebbe nuove spese degne di rilievo. La guarnigione del Gottardo, negli ultimi due inverni tenne dei corsi di ripetizione con sci per intere compagnie di artiglieria di fortezza e fece buone esperienze.

I corsi facoltativi attualmente esistenti dovrebbero essere mantenuti per le truppe di pianura: le esperienze degli ultimi anni ci insegnano che molti ufficiali, sott'ufficiali e soldati delle truppe di pianura frequentano molto volontieri questi corsi, rinunciando anche a qualsiasi indennità. Così si potrebbe dare impulso all'uso degli sci anche fra i militi di queste truppe. Contro questo progetto per l'istituzione di corsi di ripetizione invernali, si fa valere che noi abbiamo già un numero sufficiente di sciatori civili, dei quali potremo disporre in caso di bisogno. Ma il conto non torna. Chi conosce le circostanze, chi sa che cosa sia il servizio militare cogli sci, cioè col carico del pacchettaggio e del fucile, in terreno difficile, di notte e di giorno, con qualsiasi tempo, sa anche che due terzi dei nostri sciatori civili non sono in grado di dare le prestazioni che il servizio militare richiede. Non possiamo contare

con sufficiente fiducia su questi elementi. Chi conosce per esperienza la montagna d'estate e d'inverno, e non solo quando splende il sole, ma anche nella tormenta e di notte, sa bene qual conto si possa fare di elementi inidonei e impreparati.

Le idee circa la guerra invernale sono cambiate. Si pensava che gli sci potessero servire solo per la condotta di piccole pattuglie: oggi non più. Dove vanno le pattuglie, passano anche suddivisioni di maggior entità e raggiungono obbiettivi più cospicui. Si tratta soltanto di avere a disposizione delle truppe bene istruite e delle colonne di portatori su sci in numero sufficiente.

Exempla docent! Che fanno i nostri vicini? Le autorità militari in Germania si dedicano con molta comprensione all'istruzione delle truppe per la guerra invernale. I relativi regolamenti possono servire d'esempio. La piccola armata austriaca ha istituito presso il ministero della difesa nazionale, una carica speciale (Alpinreferent) coperta da un giovane maggiore pratico della montagna e degli sci, con funzioni direttive per tutto quanto concerne l'istruzione degli sciatori. In Francia sono celebri i centri di istruzione invernale per gli chasseurs alpins, a Briancon ed a Grenoble.

E la nuova Italia? L'Italia insegna! La sua attuale istruzione invernale ha preso proporzioni immense. Il Regolamento italiano del 5 Nov. 1926 «Addestramento sciistico» merita tutta la nostra attenzione.

Vediamone alcuni punti:

Ogni brigata di alpini deve organizzare per le sue truppe, ogni inverno, dei corsi di sci della durata di 40 a 50 giorni. Devono partecipare a questi corsi tutti gli uomini che hanno già qualche conoscenza degli sci. La truppa è armata della carabina di cavalleria Mod. 91. Ogni uomo ha una dotazione di 108 cartucce. Il regolamento prescrive oltre che l'istruzione tecnica agli sci e il servizio di pattuglia, per gli Alpini, esercizi di combattimento su sci nella sezione, per l'artiglieria di montagna, l'organizzazione di posti di osservazione come pure la costruzione e la manutenzione di linee telefoniche. Sono inoltre prescritti: marcie di notte con obbiettivo tattico, tiri individuali e di suddivisione, costruzione di trincee e ricoveri nella neve, bivacchi ed attendamenti pure nella neve. Si dà particolare importanza all'*istruzione degli ufficiali*. Tutti gli ufficiali degli alpini devono essere sciatori: vengono mandati per turno, ogni settimana in una località adatta per gli sci, e colà ricevono un'istruzione sistematica. Da parte dell'esercito si chiede insistentemente che la gioventù delle vallate alpine venga istruita agli sci in via premilitare. Ai valligiani si cedono sci appartenenti all'armata e si dà l'insegnamento gratuito. I comandanti di

truppa devono organizzare nelle loro vallate, ogni anno, dei concorsi di sci per la gioventù. L'ispettore degli Alpini, dà gratuitamente come premio a queste gare per valligiani, un gran numero di sci.

Così il regolamento.

Nell'inverno del 1928 l'Italia organizzò manovre per sciatori che durarono parecchi giorni ed alle quali parteciparono importanti unità di truppa. I giornali e specialmente il *Popolo d'Italia* e il *Corriere della Sera* diedero larghe relazioni di queste manovre che dovrebbero schiudere nuove prospettive alla guerra invernale futura. Il ministero della guerra ordinò nello scorso gennaio che annualmente venissero distribuiti alle popolazioni civili delle valli 1000 paia di sci da prelevarsi sulle dotazioni dell'esercito, e che 100 di questi dovessero rimanere agli sciatori come premi per le gare.

Pure nel gennaio di quest'anno gli Alpini, eseguirono una grande marcia-staffette lungo tutto il fronte alpino italiano. Le pattuglie partirono dall'estrema frontiera occidentale presso S. Dalmazio di Tenda con meta Domodossola: a oriente, partirono da Tolmino con meta Chiavenna. Queste pattuglie fecero il loro cammino in parte su cime e passi fra i 2000 e i 3000 m. d'altitudine e dovettero lottare contro bufere di neve ed anche talvolta contro freddi eccezionali.

Lunghissimi articoli celebrarono sulla stampa italiana questo avvenimento. Scopo dell'esercitazione era quello di dimostrare che la montagna, tanto temuta durante la stagione invernale, non costituiva, come molti avevano sin qui ritenuto, un ostacolo insormontabile per delle truppe bene attrezzate e preparate. Purtroppo da noi non si è ancora compreso che coll'istruzione e coll'attrezzamento possibili ai nostri giorni anche le possibilità militari in montagna sono immensamente cresciute.

La marcia-staffette venne così commentata in relazione agli scopi, ai risultati ed agli insegnamenti.

« La marcia doveva fornire una prova delle *possibilità nel campo della vita e del movimento in alta montagna in inverno.*

Si trattava di coltivare negli ufficiali il sentimento del dovere e l'orgoglio del comando. Le difficoltà che si sarebbero trovati a dover superare, avrebbero sviluppato in essi la volontà e la capacità di studiare, di organizzare, di provvedere, di condurre, e a queste doti si sarebbe aggiunto il coraggio, non il coraggio cieco, ma il coraggio intelligente, perchè il comando è nel contempo organizzazione e previdenza.

Si ebbero ascensioni ritenute fino ad oggi impossibili nella stagione invernale.

Il valore morale della staffetta fu enorme ».

Nuove concezioni e nuove mete! Qui troviamo la giusta comprensione per la necessità di preparare le truppe di montagna alla guerra invernale, qui la fede nelle nuove e grandi possibilità che potrà offrire tal guerra nel futuro, qui la preveggenza al momento opportuno!

Diciamo sovente e con una certa compiacenza che la montagna è la nostra alleata. Questo è vero fino ad un certo punto e specialmente per ciò che riguarda la guerra estiva. Ma una truppa che non sa muoversi su terreno nevoso oppure che vi si muove solo con gran fatica ed entro stretti limiti, troverà nella montagna non un alleato ma un nemico e pagherà a duro prezzo la sua inettitudine.

Non c'è che un rimedio: ci vuole perspicacia, comprensione ed anche un po' di fiducia nella capacità di giudizio che abbiamo noi giovani su questo punto; perchè alla fine siamo noi (sia detto colla dovuta modestia) i conoscitori, i maestri della montagna invernale. E poi che noi sappiamo di quali prestazioni siamo capaci, siamo anche in grado di apprezzare le prestazioni che può dare l'avversario sullo stesso terreno. Come sempre, anche qui è pericoloso lo stimare il nemico al disotto del suo valore.

« In alta montagna, la vittoria arride a chi meglio sa superare gli ostacoli della natura, a colui che sa fare più e meglio di quanto il nemico si aspettava » (A. V. G.).

Vi è dunque una vasta lacuna nella nostra preparazione militare. Ed è nostro dovere di parlarne ed io so di essere il portavoce di centinaia di giovani ufficiali i quali vedono con dolore come questa lacuna, che costituisce un vero punto debole per la nostra difesa nazionale, non venga presa in sufficiente considerazione.

Capit. NAGER Com. F. M. I-87

(Dalla « Gazzetta militare Svizzera » N. 7 1929 pag. 350 s. s.
Traduzione di A. W.)

ERRATA-CORRIGE. *Nell'articolo « La Difesa » pubblicato dal Col. R. Gansser sul numero 3 [maggio giugno] di questa rivista, a pag. 71, 4. alinea è detto: « Come* posizioni di difesa *possono essere designate ecc ..., » si deve leggere invece: « Come posizioni di* appoggio *ecc.. .. » Preghiamo i nostri lettori di prenderne nota.*